



IL PAESE DI LUCINO COMASCO

**NOTIZIE
STORICO-RELIGIOSE E CIVILI**

RACCOLTE DA
GAETANO CERUTI

COMO
Tip. Lit. A. Volta di Caccia & C.

— 1926 —

IL PAESE DI LUCINO COMASCO

NOTIZIE
STORICO-RELIGIOSE E CIVILI
RACCOLTE DA GAETANO CERUTI



COMO
Tip. Lit. A. Volta di Caccia & C.
— 1926 —



Carissimi Parrocchiani,

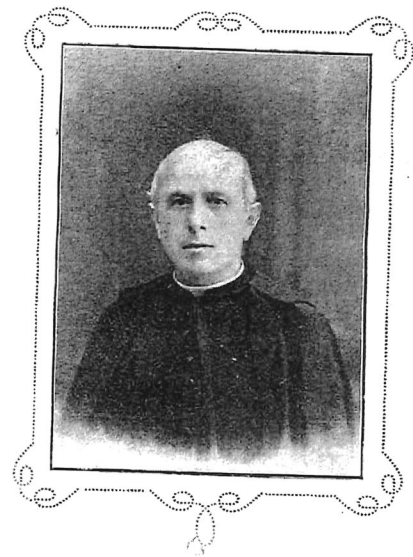
Voi avete voluto nella vostra bontà ricordare il 25° di mia venuta nella Parrocchia con un plebiscito di affetto, ed io ho pensato di esternarvi la mia riconoscenza non solo col consacrare i vostri cuori al Cuore di Gesù Redentore, ma anche coll' offerirvi un libro di piccola mole che contiene le principali notizie del paese. L'egregio Sig. Gaetano Ceruti, concittadino di Lucino, le ha raccolte e riunite insieme dopo aver rovistato gli archivi di Como.

Leggetelo questo opuscolo attentamente, perchè ricopiando gli esempi degli uomini illustri di Lucino, continuate ad onorare il suolo nativo.

Il vostro Parroco

Don ENRICO BUTTI.

1 Agosto 1926.



Sac. DON ENRICO BUTTI
PARROCO DI LUCINO.



Il paese di Lucino Comasco

L paese di Lucino Comasco (1) trovasi lungo la strada provinciale che da Como mena a Varese, in posizione pittoresca, fra collinette coperte di intensa vegetazione, ricche specialmente di cereali, viti e gelsi. Il paese è per se stesso grazioso, senza aver nulla d'interesse artistico. L'agricoltura è l'industria principale del luogo, sussidiata dall'allevamento dei bachi da seta. I dintorni di Lucino abbondano di belle case per villeggiatura.

Roberto Rusca, nel suo libro « *Il Rusco, ovvero breve descrizione del Contado et Vescovado Comasco, ecc.* » (Piacenza, per Giacomo Ardizzoni, 1629), dopo aver visitato S. Carpofo a Camerlata, scrive: « .. et camminando per la linea dritta (l'attuale « *Via Varesina*) già proposta lasceremo le Ville di « poca considerazione, dicendo solo, che non si può « dire, o perfettamente scrivere, la moltitudine de « magnifici palazzi, che così per i colli humili, et « piacevoli, come per le ville, et piano risplendono. « in questo tratto, che lasciandoli nelle loro glorie,

(1) — Nel comune di Rodano, provincia e diocesi di Milano, avvi la frazione denominata Lucino.

« et magnificenze, giungeremo a Lucino Villa, et
« Castello, a cui la famiglia Lucina ha dato il no-
« me. Siede questa terra in amenissimo sito... ».
Il Rusca quando visitava questi paraggi era in com-
pagnia dell'Abbate Silvio Peregrino, che lo condu-
ceva alla sua villa di Maccio.

Lucino è luogo antico, ricordato nelle cronache
comunalì di Milano e di Como. Il suo castello, del
quale rimane ancora qualche rudero, appartenne
agli Avogadro, nobile famiglia comasca. Fu sac-
cheggiato e distrutto nel 1247 dai Milanesi, in guerra
con Como. Di ciò dirò dopo.

Il terreno di Lucino era anticamente chiamato
Caneda, ed eccone la ragione: « Il comasco — scrive
« Cesare Cantù nella sua *Storia della Città e Diocesi*
« di Como — posto fra monti e colli, solcato da
« torrenti, ingombro anche oggi (1829) in qualche
« parte di sterili lande e d'infecondi scopeti, in-
« comparabilmente più doveva esserlo allora, e
« frequente menzione di boschi, di colli inabitati
« ricorre. Qui addosso alla città una selva era a
« S. Carpaforo, un bosco a Santa Croce, detta per-
« ciò *in boscaglia*; un cannetto fuori porta Sala,
« che diede il nome di *Arundinetto* al convento sorto
« colà ⁽¹⁾; ed il poeta Cumano chiama *Caneda*, pro-
« babilmente dalle canne che vi allignavano, quel
« fertile terrenò dove siedono Grandate e *Lucino* ».

La sua guardia nazionale constava di una com-
pagnia con 40 militi attivi e 20 di riserva: totale
60 militi. La mobilizzabile era di 60 militi.

Le frazioni di Lucino sono le seguenti: Lucino.

(1) — Località presso il Collegio Gallio.

al basso; Lucino a mezzo con Mezzomanico; Lucino
al Monte, Lovesana, Arcissa, La Ca, e Gimée.

L'attuale popolazione di Lucino è di 900 abi-
tanti; nel 1240 era popolatissimo.

* * *

Per quanto riguarda il nome di Lucino, o me-
glio la sua derivazione, alcuni lo vorrebbero deri-
vato dalla colonia romana detta Licinia, altri da
Lucino personaggio illustre di Roma. Può darsi
quindi che la colonia romana, di cui fa cenno lo
storico P. Primo Tatti, residente in questo ameno
e fertile paesello, abbia voluto chiamarlo Lucino
per onorare questo illustre personaggio.

Veramente i Tatti risiedevano, o meglio, ave-
vano possedimenti, a *Lucinasco*, che è una frazione
del Comune di Montano.

Tomaso Porcacchi, nel suo libro « *La nobiltà
della città di Como* » (in Vinetia appresso Giolito di
Ferrari, 1569), accennando a Lucino dice che « la
« fortezza di Lucino è così denominata dalla nobi-
« lissima et antichissima famiglia de' Lucini in
« Como: la qual discese da quel famosissimo Fa-
« brizio Lucino, che fu Console di somma gloria,
« et valore, et guerreggiò contro Pirro Re degli Epi-
« rotti; ha sempre mantenuto in Como splendore
« et grandezza, havendo ancho dato il nome a molte
« fortezze, che son nel Comasco, et (come tengono
« alcuni) fino alle città forestiere: onde dicono, che
« la città di Lucimborgo da' Lucini fosse et edifi-
« cata, et nominata. Di questa famiglia sono stati
« sempre in Como et altrove personaggi illustri,
« come Vescovi, Dottori ed altri gradi, et dignità;

« et anchora hoggi (1569) v'ha dottori, et genti-
« luomini di qualità, fra i quali conosco l'eccellente,
« et valorosissimo dottore il San Benedetto, molto
« officioso et cortese; et già per molti anni honoro,
« et amo, per l'intrinsichezza, ch'è fra noi, et per
« la cortesia lor singolare verso di me, il Molto
« Reverendo Monsignor Nicolò, M. Girolamo, M. Giu-
« lio, et M. Alfonso Lucini fratelli. E' nominato fra
« gli huomini di gran valore, et prudentia, Giuf-
« fredo Lucini, il quale insieme con Jacopo Lavi-
« zario fu rettor della Lega di Lombardia, della
« Marca, et di Romagna: et Giovanni Lucini, che
« l'anno 1290 fu chiamato al governo di Milano ».

*
*
*

Ho detto che Lucino è luogo antico. Infatti, se noi consultiamo, per esempio, le *Carte di S. Fedele*, pubblicate dal Sac. Cav. Santo Mouti nel 1913, *Carte* che vanno dal marzo 865 al 1650 troviamo spesso volte citato il nome di persone da Lucino. Ad esempio, nel 1210 troviamo un notaio, *Giovanni da Lucino*, della nobile famiglia comasca dei Lucini, ora estinta. Un *Arialdo de Lucino* è tra i consoli del Comune di Como che stringono un trattato col borgo di Bormio nel 1201, ed era già stato ambasciatore con Gualderico Sescalco a Federico Barbarossa in Torino, dopo la rotta di Legnano. Azzo o Attone ossia *Azzone de Lucino* fu console del Comune nel 1189 ed ambasciatore ad Enrico imperatore in Bologna nel febbraio del 1211. Un altro *Arialdo di ser Lorenzo de Lucino* è pure tra gli ambasciatori che conclusero una nuova pace tra Como e Bormio nel marzo del 1247; Gumberto,

come altri vuole, *Goffredo de Lucino*, fu Podestà di Padova nel 1231; un Giovanni podestà di Milano nel 1280 e di Genova, ove morì nel 1290. Un altro Giovanni podestà di Bologna nel 1294, quindi di Firenze nel 1295. *Manoello de Lucino* morì arcidiacono del nostro duomo ai 22 di marzo del 1279, ecc., ecc.

Nelle *Lettere ducali* dell'epoca viscontea, sotto la data 18 settembre 1406 si trova che Giovanni Maria Visconti, Duca di Milano, vende alla famiglia Raimondi di Como le terre di Olgiate e di Drezzo (pieve di Olgiate) e di *Lucino*, (pieve di Fino), con ogni loro prerogativa, pel prezzo di fiorini 1600. La vendita ebbe luogo perchè il duca era debitore di tale somma in oro verso i Raimondi ecc.

In data da Pavia, 9 giugno 1417, si trova una conferma di certa decima in territorio di Lurago, pieve di Appiano, a favore di Franceschina de' Raimondi, consorte del nobile Romerio Lavizzari di Como, e vedova di maestro *Lucio da Lucino*, fisico.

In data 23 febbraio 1417 si legge una supplica di Loterio e fratelli Rusca, eredi qd. Antonio Rusca « qd. Pedeferrì dicti Nigrini », onde essere esonerati dalle richieste di Antonio da *Lucino* per il pagamento di due canove, due granai e due camere affittate dal medesimo, già di spettanza Rusca, e dalle ultime guerre ruinate. Il Duca di Milano chiede informazioni in proposito al suo Commissario di Como.

In data da Gallarate, 16 settembre 1417 si trova la conferma delle lettere ducali a favore del Rusca contro *Antonio da Lucino*.

In data Campo di Brescia 13 luglio 1311, Milano 6 marzo 1311, Pavia 29 settembre 1329, ci sono i Diplomi degli Imperatori Enrico VII e Lodovico il Bavaro a favore della famiglia *Lucini*, e cioè di *Giovanni* milite, e di *Ugolino da Lucino*, figlio del qd. Giovanni, per le loro cascine « *que appellantur ad bricollam et de azellis juxta locum seu villam de Fino, episcopatus Cumarum* ».

In data 23 ottobre 1322 da Como: Giudizio arbitramentale pronunciato da Bernardino Maira nella causa vertente tra *Ugolino da Lucino*, del qd. d. Giovanni di Como e Bertramo Buzzi e fratelli massari di detto *Ugolino* per una parte, e Mafio del qd. d. *Bario de Agatapanis* e Lanfranco fil. qd. d. Pino Paterio di Como e soci per l'altra parte, aventi il dazio del vino minuto nella pieve di Fino, per cagione delle cascine sopra nominate. Le cascine sono: « *cassina que antiquiter appellabatur cassina de la rovolle et super costa prope lovetiam que modo appellatur cassina domini Rizardi de Lucino et de Bofalora* ».

In data da Como, 6 marzo 1400 si legge: Il Conte palatino *Barnaba da Lucino*, fil. del qd. nobile Masetto, abilitato da privilegio imperiale, legittima *Furlano* e *Giovannolo de Noli*, figli naturali di Pae de' Busioni fil. del qd. Airoldo ed abitante a Mendrisio.

In questo atto di legittimazione è riportato per intero il diploma di Re Venceslao, in data Yrodi 20 marzo 1390, di nomina di conti palatini, con analogo privilegio di legittimare bastardi, dei nobili « *Antonio de Lucino fil. qd. philippi, Johanni abbati monasterii sancte Marie montis oliveti diocesis Cumane*

ordinis cisterciensium, Jacobo et Francisco utriusque juris doctori filiis predicti Antonii, Masetino filio qd. Paganii et Barnabe filio qd. Maseti omnibus de Lucino, civibus cumarum ».

In data Milano 14 febbraio 1424: Lettere ducali in favore di Romerio de' Lavizzari e consorte sua, circa la di lei dote.

Gabriele da Treviso, ne' tempi passati, e tuttora castellano di Porta Nuova, essendo creditore della camera ducale, di L. 250 soldi 12, per stipendi e paghe sue, ottenne a pagamento per lettere ducali, date in Monza 27 gennaio 1416, la decima e il diritto di decima nel luogo di Lurago, milanese, di diritto di *Corrado da Lucino*, allora ribelle. Ne nacque in seguito lite tra detto Gabriele per una parte e donna Franceschina de' Raimondi per l'altra, vedova in Romerio de' Lavizzari, risultando che detta decima era ipotecata precedentemente da Martino da Lucino, padre di maestro Lucio, a Franceschina suddetta « *pro solutione dotis sue et anti-facti, pro libris tribus millibus tertiorum ad quos dos et antefactum dicte domine Francischine ascendunt* ».

I maestri delle entrate ducali, innanzi a cui ventilossi la causa, la composero amichevolmente, ritenendo Gabriele da Treviso obbligato alla remissione della decima ai coniugi Lavizzari, pagandogli per conto loro L. 200 imperiali, salvo il rifarsi di detta somma su *Corrado da Lucino*. Seguono le lettere ducali in cui si ordina agli ufficiali in Como, che ad ogni richiesta dei coniugi Lavizzari, procedano all'esecuzione contro *Corrado da Lucino*, per lo sborso delle L. 200.

Nel 1425 *Nicolao da Lucino* era Rettore e Mini-

stro dell' Ospedale delle SS. Maria ed Anna di Chiavenna; nel 1401 un *Giovanni da Lucino* era abbate del monastero dell' Acquafredda (Lago di Como).

Nel 1400 si fa menzione del Conte palatino *Barnaba da Lucino* fu nobile Masetto. Trovo ancora un *Realdo da Lucino* tra gli individui scelti dalla cittadinanza comense a far parte della rappresentanza per i nuovi patti con gli Ebrei in Como, stipulati il 15 Xbre 1478 (martedì) nella casa di abitazione del Commissario di Como (Antonio Crivelli) sita in Parrocchia di S. Sisto.

Castello di Lucino

Per quanto riguarda il *Castello di Lucino* il nostro cronista Francesco Ballarini, comasco, nel suo «Compendio delle cronache della città di Como» (Como, Gio. Turato, 1619) scrive: « Il Castello della Terra di Lucino è antichissimo, et fu edificato da Galli; fu uno de Castelli che si diede a' Romani l'anno della creazione del Mondo 4913; era già di questo Governatore Arnaldo Advocato, al tempo della guerra di Milanesi, et lo diede a quelli a tradimento. Ma essendo da Comaschi eletto Capitano de molti soldati, *Otto*, fratello d'Arnaldo, sdegnato per tal successo vi diede l'assalto, ed uscendo gli nemici a battaglia furno tirati in un imboscata, essendone molti ammazzati, et havevane di già Otto atterrati tre con un sol colpo di saetta, onde si sarebbe facilmente ottenuta la vittoria, se non fosse succeduta la morte del Capitano, che fu l'anno 1110 ».

E Tomaso Porcacchi, nel suo libro più sopra



STATUA DEL SACRO CUORE

(Dono del Parroco alla popolazione).

citato, accennando a Otto avvocato dice: « Otho avvocato è non solamente degno di lode per lo suo singolare valore; ma anchora per la fede et carità verso la patria. Costui sdegnato, che il Cavaliere Arnaldo suo fratello avesse tradito a' Milanesi la fortezza di Lucino, v'andò con alcuni soldati per ricuperarla: et senza dubbio l'havrebbe racquistata, se a punto su 'l più bello ardor di combattere, un soldato con un tegolo di un tetto, che gli trasse sopra la testa, non l'havesse ammazzato; dopo ch'egli con la propria spada n'ebbe uccisi tre in quella battaglia ».

Questo prode guerriero, fedele alla patria, quanto l'altro era sleale, fu sepolto con pompa militare in S. Abondio, ed un glorioso epitaffio ne serbò la venerata memoria:

« Hoc in sarcophago requiescit nobilis Otho, De quo plus credas quam quoque fama refert ».

E' dipinto, così ho trovato scritto, sulla parete sinistra esteriore di S. Abondio presso una rozza figura d'un Padre Eterno seduto.

Il castello fu distrutto dai Milanesi nel 1247, ed apparteneva alla illustre famiglia Avogadro.

Chiesa Parrocchiale

Monsignor Feliciano Ninguarda visitò la parrocchia di S. Giorgio in Lucino il giorno 21 luglio del 1592, avendo il giorno prima visitato quella di S. Andrea in Montano.

Descrivendola dice che la chiesa aveva (ed ha ancora) una sola navata, che l'altar maggiore era posto in cima dell'unica navata, sotto l'arco della

vòlta, e che non era consacrato. Nell'angolo della porta maggiore *in cornu Evangelii*, vi era un vaso di pietra col coperchio di legno a piramide con chiave e stanga contenente l'acqua battesimale ed i vasi di peltro degli olii santi, il tutto coperto con panno azzurro.

Di rimpetto a questo battistero vi era un vaso antico, incastrato nel muro, coll'acqua benedetta: *e regione huius vas antiquum super muro cum aqua benedicta.*

A metà della navata *in cornu Evangelii* eravi una cappella colla statua della B. Vergine Maria, la quale trovavasi prima in altro luogo non conveniente e separato dalla Chiesa, luogo che fu chiuso.

Dopo l'altar maggiore vi era una piccola sacristia, con diversi paramenti.

Fuori della chiesa dalle due parti a oriente e a mezzogiorno vi era il Cimitero senza croce, col frontispizio dipinto a vari colori.

Incerta è l'epoca dell'erezione della parrocchia di Lucino: è però certo che essa è anteriore al XVI secolo. L'attuale chiesa parrocchiale fu edificata sulle rovine dell'antica chiesa, quella descritta nel 1592 da Monsignor Ninguarda, nell'anno 1674 dal Parroco Don Pietro Arnaboldi, di Capiago, morto il 17 aprile 1700 e sepolto nella detta parrocchiale.

L'attuale Parroco, Don Enrico Butti, gentilmente mi comunica d'aver trovato sul registro dei Battezzati dal 1783 al 1815 la qui sotto segnata epigrafe, che fu rinvenuta dietro l'organo della chiesa. Di ciò lo ringrazio. Ecco l'epigrafe:

« Ecclesiam hanc Divo Georgio Martyri dicatam - veteri collabente ablata - propriis expensis - ex coeptis exiguis - piorum eleemosinis - extrui curavit - Joannes Petrus Arnaboldi Rector - Anno Domini 1674 - ad elegantiorum vero formam - suorum ope tributuum reducere summo opere studuit - idem Joannes Petrus Arnaboldi Rector - Anno Domini 1689 ».

La chiesa fu abbellita nel 1689, ampliata nel 1842; consacrata dal vescovo Romanò ai 22 settembre del 1844, e di nuovo ampliata il coro nel 1868. L'attuale Parroco Don Enrico Butti ha l'intenzione di ampliarla ancora *quod est in votis*. Ha tre altari, tutti muniti di pietra sacra. Il maggiore è dedicato al patrono S. Giorgio Martire; quello a sinistra entrando alla B. V. del Carmine; quello a destra a S. Antonio Abate.

Nulla di artistico avvi nella chiesa tranne un ostensorio, tutto d'argento, lavoro finissimo dell'orefice Felice Arnaboldi di Como, che aveva negozio in Piazza del Duomo. Fu donato nel 1861 dai signori compadroni del paese.

E' ben provvista di arredi sacri assai pregevoli come ad esempio il baldacchino che si usa nelle processioni solenni, il pallio dell'altar maggiore. Bello il cornicione in stucco recante lo stemma di S. Giorgio e relativi emblemi. Degno di menzione il pulpito. Quando Mons. Vescovo Romanò nel settembre 1844 venne a Lucino per consacrare la Parrocchiale la trovò così bene arredata che mandò al parroco Gatti in regalo una preziosa reliquia della Santa Croce.

Nel mezzo della facciata della chiesa parrocchiale, quando Ferdinando Primo regnava sul Lom-

bardo Veneto, è stata murata nel 1842 una lapide di marmo nero con una iscrizione latina, che tradotta in italiano dice: «Questo tempio - dedicato a S. Giorgio Martire il Grande - in occasione della venuta di Ferdinando I - Imperatore e Re N. - gli abitanti di Lucino - festosi ornarono e ingrandirono - per maggior comodità e pubblica salute - 1838.»

La chiesa parrocchiale di Lucino non ha rendite, ma sussiste colle private elemosine dei fedeli.

Le funzioni che si praticano sono, oltre quelle segnate dal Calendario diocesano, le feste dell'Addolorata, di S. Luigi Gonzaga e Angelo Custode, del SS. Cuore di Gesù, di S. Antonio Abate, della B. V. delle Grazie e le Quarantore.

I Registri parrocchiali datano dal 1595 per i battesimi, dal 1619 per i morti e dal 1628 per i matrimoni.

Nella Parrocchia oltre la Confraternita del SS. Sacramento, esistono: La Compagnia della B. V. Addolorata per le donne; quella delle Figlie di Maria per le giovani; quella di S. Luigi Gonzaga per i giovani.

La popolazione di Lucino nell'anno 1873 (dicembre) era di 690 e cioè: 329 femmine e 361 maschi. Ora 1926 è di circa 900.

La massa della popolazione è buona, religiosa ed assai attaccata alla sua chiesa e frequenta spesso durante l'anno i SS. Sacramenti.

Casa Parrocchiale

La vecchia casa parrocchiale, all'epoca della presa di possesso (anno 1859) del parroco Don Giovanni Lima era in uno stato deplorabile e

malsana, causa l'umidità. A sue spese il Lima l'ha abbellita, riformata, ed ingrandita. Ma siccome l'inconveniente dell'umidità è sempre stato costante, e siccome la casa, avendo le finestre da una sola parte, non poteva certamente fruire dei benefici effetti dell'aria e del sole, l'attuale Parroco ha pensato di costruire una nuova casa in posizione so-
latizia. E la casa sorse mercè il generoso concorso del nobile Vincenzo Olginati, del Parroco stesso, e dei terrieri. Fu inaugurata il 23 novembre 1924 colla benedizione impartita da Mons. Gian Luigi Barge.

Chiesa dell'Assunzione

Il 21 luglio 1592, Mons. Ninguarda visitò la chiesa dell'Assunzione della B. Vergine di Lucino, «dove erano eretti quattro beneficii nuncupati Canonici». Detta chiesa era vecchia; aveva un solo altare, sotto una volta assai decente e dipinta, non consacrato, cinto di bradella e cancelli abbastanza belli. Aveva un'icona con dipinta l'Assunzione; l'altare era ornato con le solite tovaglie, con pallio di raso bianco ricamato a cordoncini bianchi con le croci di tela d'oro. Aveva una bella tavoletta per i segreti. Il vaso dell'acqua santa era pregevole, ed osservava il Ninguarda, che al suo luogo si potrebbe levare la porta laterale dalla parte dell'Evangelo. Dice che non si celebrava se non alle volte i giorni feriali. I titolari erano allora il signor Alessandro Salici, e ms. Pre. Nicolao Vidoletto curato di Lucino, il primo parroco dall'anno 1569 al 1597.

A questo riguardo credo opportuno citare quanto leggo negli *Annali Sacri di Como* del Padre Primo Tatti, Somasco, Deca III, pag. 110, n. 83:

« Governando la Chiesa di Como il Vescovo
« Andrea (degli Avvocati) avvenne la fondazione
« della collegiata di Lucino, nei tempi andati, luogo
« di qualche stima e molto frequentato da famiglie
« nobili, alcune delle quali ancora continuano a
« soggiornarvi. Tali sono i Gaggi, i Raimondi, i Vac-
« cani, i Ruschi, i Gorani (mancati ai nostri di) e
« gli Avvocati. Stabili Andrea di rendere via più
« chiara la terra di Lucino col piantarvi una chiesa
« alla Gran Madre di Dio; fece parola di questo suo
« pio disegno col Delegato Apostolico, che mante-
« neva la Santa Sede in Lombardia, ed avuto da
« lui il suo consenso, felicemente incominciò e
« perfezionò la gloriosa impresa l'anno 1363. Ma
« non restò pago Andrea della fabbrica materiale
« di questo tempio: vi applicò molte rendite, ac-
« ciocchè da' Canonici, ch'egli nominò alla cura e
« servizio di detta chiesa, si salmeggiasse ad onore
« di Maria. Lasciò poi di tutti questi benefizi il giu-
« spatronato alla sua famiglia Advocata. Tiene ora
« il primo posto di questa collegiata (il Tatti scri-
« veva nel 1732) Francesco Advocato col titolo di
« Priore, che, corrispondendo degnamente alla pia
« mente del fondatore, ha recuperato alla Famiglia
« molti diritti, che altri avevano usurpati. Più chiara
« notizia daremmo di questa collegiata, se la for-
« tuna avesse secondato la nostra brama di trovar
« l'originale dell' erezione che da alcuni anni in
« quà si è smarrito con nostro grave rammarico » (1).

(1) — Vedi anche B. Giovio, Fr. Ballarini e Q. Lucino Pas-
salacqua.

* * *

Roberto Rusca poi scrive: « Lucino, Villa et
« Castello, a cui la famiglia Lucina ha dato il nome,
« avendo due volte sostenuto gli assalti gagliardi
« de' milanesi, fu da loro distrutto e dalle fattioni,
« come già si è detto nel secondo libro. Siede que-
« sta terra in amenissimo sito, ed Andrea Avogadro
« Lucino, vescovo di Como, vi fece edificare una
« chiesa, che all' Assunzione della B. Vergine con-
« sacrò, col porvi un Collegio de' Canonici l'anno
« 1359, istituendola juspatronato della sua famiglia,
« et cavai queste iscrizione l'anno 1624, essendo
« in compagnia dell'abate Silvio Peregrino, che mi
« conduceva alla sua villa di Masio (Maccio), et è
« questa :

« *Olim me extruxit Andreas Advocatus primus,
« Comensis Episcopus. Divaeque Mariae sub Assump-
« tione nomine donatis proventibus dedicavit. Vetustate,
« vero labefactam Bartholomaeus Albiatus Sacerdos
« et mihi Canonicus suis impensis restauravit. Domun-
« que mihi contiguam instauravit, vineam S. Rochi nun-
« cupatam plantavi, et excoli jussit 1512 » (1).*

« Questa iscrizione si legge ancora su di una
« lapide murata nella sacristia. Et è da notare che
« dicendo l'iscrizione *Andreas Advocatus*, che vi sono
« de dua sorte di Lucini: Lucini Avocati o Advoca-
« gatri, et Lucini schietti: quelli hanno tre Lucci
« pesci in campo Azzurro, et questi gli hanno in

(1) — La vigna di S. Rocco, di cui è cenno nella sopracitata
iscrizione, si crede sia quella che circondava l'antica chiesuola di
S. Rocco, ora profanata. Il fabbricato è adibito ad uso trattoria,
detta appunto di S. Rocco, e trovasi a metà della strada che da
Lucino al basso conduce a Lucino al monte.

« campo rosso, et sono questi, con quali io ho pa-
« rentado ». (1)

* * *

A proposito della Collegiata dell'Assunzione il già nominato Ninguarda cita un ricorso degli abitanti di Lucino all' Ill.mo et Rev.mo Monsignor Vescovo del seguente tenore:

« Ill.mo et Rev.mo Mons. : Nella terra di Lucino,
« sotto la plebe (pieve) di Fino, si trova una chiesa
« sotto il titolo di Santa Maria, collegiata de quatro
« canonicati, et con la distributione quotidiana,
« d'intrata in tutto de mogia cento venti di frumen-
« tata oltra li apenditii et vino che tutto si eseguisce
« nel territorio d'essa terra; et ancorchè Monsignor
« R.mo Volpe di f. m. et suo vicario, et anco Ill.mo
« Visitatore Apostolico, habbino ordinato che si ce-
« lebri in detta chiesa almeno una messa quotidiana,
« con tutto ciò, non se gli è celebrata mai ne anco
« la festa, se non inquanto che il curato di Lucino,
« quando è maltempo per sua comodità alcuna volta,
« quella messa che è obbligato alla chiesa della
« cura, l'ha celebrata a questa chiesa, et se ben si
« usa molta diligenza in riscottere l'intrate, si ne-
« gligisce però di dare quello che devono che è
« detta messa quotidiana, in gran carico della lor
« coscienza, et danno spirituale delli huomini d'esso
« comune, che son necessitati a perdere molte messe
« per ta causa et ricorrere da V. S. Ill.ma.

« Supplicandolo il consule et huomini di d.o



CHIESA PARROCCHIALE DI LUCINO.

(1) — Rusca Roberto, Descrizione del Contado di Como et Vescovado, libro quarto (In Piacenza, Ardizzoni 1629).

« Comune de Lucino a comandare che almeno si
« celebri detta messa quotidiana in detta Chiesa di
« Santa Maria di Lucino, il che ecc. ».

* * *



ORATORIO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE.

La Collegiata era, come detto più sopra, composta di quattro Canonici, il primo dei quali col titolo di *Prevosto*, aveva l'obbligo di celebrare la Messa festiva, gli altri tre invece avevano l'obbligo di una Messa feriale ebdomale ciascuno. Tutti poi dovevano *collegialiter* presenziare alla Messa solenne ed ai Vesperi il giorno dell' Assunta, titolare della Chiesa.

La Chiesa della Collegiata esiste ancora, e fino al 1890 ogni Domenica e festa di precetto si celebrava la S. Messa. E' deplorabile che il corpo della Chiesa, separato dal Coro mediante un tavolato, sia da un anno adibito ad uso distilleria di acquavite.

E pensare che sotto il pavimento di detta chiesa della *Prevostura* riposano le ossa del M. Rev. Don Michele Advocato, *prevosto* di S. Maria di Lucino, e probabilmente anche di altri.

I beneficiati Auguadro, già degli Advocati, approfittarono della legge di soppressione dei Beneficii semplici di patronato familiare, per redimere i beni della Collegiata.

All'infuori della Chiesa così malamente profanata e della casa di residenza del *Prevosto*, i fondi beneficiarii furono venduti in questi ultimi anni a due famiglie di Grosio, compreso un vastissimo prato attiguo alla casa parrocchiale, prato che ancora oggidi è denominato « *prato del prevost* ».

Nel *Liber Mortuorum* si legge che nel 1725 morì

nella casa del suo beneficio Don Michele de Advocatis, *Prevosto* di S. Maria in Lucino, al quale furono fatti funerali solenni coll'intervento di diciotto sacerdoti, e venne sepolto nella detta Chiesa.

Vescovi di Como oriundi di Lucino

Lucino ha l'alto onore di annoverare nelle serie dei Vescovi di Como tre suoi concittadini:

1. — Leone degli Avvocati, prima Arciprete, poi Arcidiacono della Cattedrale e Cappellano onorario del Papa, Vescovo di Como, succeduto a Uberto. Ma siccome era vecchio ed infermiccio, non potendo sostenere il peso affidatogli, così commise ad altri l'amministrazione del vescovado, al quale presiedette dall'anno 1259 al 1261, avendo terminato di vivere, secondo qualche cronista nel 1261 ai 9 di Giugno.

Adolfo di Nassau, scrive Benedetto Giovio, il solo eletto imperatore nella discordia dei magnati tedeschi, dopo la morte di Federico II, concedette al nostro Vescovo, Leone degli Avvocati, l'Isola Comacina col Castello diroccato, perchè murasse, cosa che i Comaschi non vedevano di mal'occhio.

2. — Quando Raimondo, figlio di Martino capo della Credenza milanese, e in pari tempo podestà di Como, dal vescovado di Como passò al patriarcato di Aquileia, gli fu sostituito il Comasco *Oiovanni degli Avvocati*, che tenne la sede di Como dall'anno 1274 all'anno 1293, e proprio quando in Como fervevano le fazioni Vitani e Rusconi. Caduto in sospetto del popolo fu cacciato; ma poi fu richiamato in patria a pace conclusa per opera dell'arcivescovo di Milano Ottone Visconti.

Del terzo vescovo e cioè di Andrea degli Avvocati, succeduto al vescovo Bonifazio da Modena, gli storici dicono che governava la Chiesa di Como con prudenza e pietà somma. Era tutto occhi per vedere, e tutto mani per provvedere a quanto occorreva per la gloria di Dio e beneficio della sua greggia. Fece molte opere degne di eterna memoria; tra le quali la fondazione della Collegiata.

Rimando il lettore al capitolo « *Chiesa dell'Assunzione* ».

Dicono che questi tre Vescovi (della nobile famiglia Avogadri) siano sepolti nel sarcofago antico che trovasi nella Cattedrale di Como a sinistra entrando e precisamente presso la porta comunemente detta: la porta della rana. Sul sarcofago sono scolpiti i tre pesci simbolici ecc.

I Parroci di Lucino

Dal 1569	al 1597	Sac. Nicola Vidoletti
> 1597	> 1617	> Orazio Raimondo
> 1618	> 1623	> G. Batt. Corenno
> 1623	al 1627	> Tomaso Della Porta
> 1627	> 1630	> Baldassare Onorato
> 1631	> 1660	> Basilio Rusca
> 1661	> 1666	> Giuseppe Proserpio
> 1667	> 1700	> Pietro Arnaboldi
> 1700	> 1740	> Carlo Antonio Sonvico
> 1740	> 1795	> Carlo Sonvico
> 1796	> 1807	> Antonio Brambilla
> 1808	> 1808	> Francesco Rigoli
> 1809	> 1818	> Francesco Ossola
> 1818	> 1833	> Giuseppe Stoppani

Dal 1834 al 1858 Don Francesco Gatti
» 1859 » 1890 » Giovanni Lima
» 1891 » 1900 » Marcello Baserga
» 1901 » » Enrico Butti.

Degno di nota è che dalla fondazione della Parrocchia, e cioè dal 1569 al 1926 — trecentocinquantesette anni — vi furono soltanto diciotto parroci. Due di essi — Carlo Antonio Sonvico e Carlo Sonvico di Cadorago, zio e nipote — governarono la parrocchia di Lucino per quasi un secolo, dal 1700 al 1795.

Meritano speciale menzione il parroco Don Pietro Arnaboldi (1667 al 1700), il quale, ricco di censo, eresse la chiesa parrocchiale a tutte sue spese, e lasciò per testamento un legato per la manutenzione della stessa; il parroco Don Francesco Ossola (1809 al 1818) che per i suoi meriti fu dal Superiore Ecclesiastico nominato Canonico della Cattedrale comense e poi Cancelliere della Curia Vescovile; ed il parroco Don Francesco Gatti (1834 al 1858) che non badando a spese arricchì la chiesa parrocchiale di altari e di sacri arredi. Morì in Como, canonico della Cattedrale.

* * *

Dell'attuale parroco Don Enrico Butti dirò che, ordinato Sacerdote nel 1889, coadiutore a Campodolcino, parroco per dieci anni a Somana sopra Mandello, ove si acquistò la benevolenza di quella buona popolazione per lo zelo dimostrato per la salute delle anime e per il culto della Casa di Dio, specialmente col prolungamento della Chiesa Parrocchiale, il Venerando Superiore Ecclesiastico Mon-

signor Valfrè in vista dei suoi meriti gli affidò la parrocchia di Lucino nel giugno 1901. L'ingresso avvenne il 7 luglio stesso anno e fu quanto mai cordiale e solenne.

Nei venticinque anni di governo parrocchiale si guadagnò, per verità, la stima e l'affetto della popolazione, dei signori e dei villeggianti del paese, i quali tutti non possono a meno di tributargli lode sia per l'adempimento scrupoloso del suo sacrosanto ministero, sia per le opere compiute a favore della parrocchia. E per accennare a qualcuna rammenterò i restauri della facciata della chiesa, del campanile, dell'oratorio della Beata Vergine delle Grazie, dell'organo nuovo, della provvista di arredi sacri, e la costruzione ex novo della casa parrocchiale che fu inaugurata il 1924.

* * *

Ricorderò con compiacenza il Sacerdote Don Biagio Corti, che adempiva ai doveri di Vicario (a nome dell'investito sac. Rodolfo Spazzi) e li adempiva, malgrado la malferma salute, con zelo veramente encomiabile. Questo prete umile, virtuoso, era assai amato dai terrieri di Lucino, perchè non solo adempiva i suoi doveri rigorosamente, ma si prestava a dare efficaci suggerimenti agli ammalati (in casi urgenti ed in mancanza del medico condotto) e specialmente a favore dei bambini. Morì, compianto da tutta la popolazione, il 27 ottobre 1889. Aveva 57 anni. Ricordo benissimo che al Cimitero, in mezzo ad un largo concorso di fedeli, pronunciarono elaborati discorsi il Rev.mo Prevosto e Vicario Foraneo di Fino Mornasco Don Luigi Bian-

chi, il maestro di Grandate signor Molteni Pompeo, ed il signor Pietro Camponovo, mettendo in evidenza la vita operosa, quanto modesta, del defunto che lasciò un sincero rimpianto e desiderio di sè.

Chiesa di S. Michele

Lungo la strada che da Lucino mena a Grandate sorgeva una chiesa, o meglio una capella campestre, dedicata a S. Michele. Mons. Ninguarda che l'ha visitata il 22 luglio 1592, scrive che era mezzo distrutta, senza porta, il tetto guasto e solamente la nicchia era in essere, ma però cominciava a far fessure. Vi era un'altare, ma profanato, non si celebrava mai messa (al tempo del Ninguarda) e non aveva alcuna entrata, nè paramenti. Ora non esiste più. Le funzioni parrocchiali si celebravano in questa chiesa di S. Michele prima che fosse edificata la chiesa parrocchiale.

Oratori

In parrocchia vi sono i seguenti Oratori:

L'oratorio pubblico della *B. V. delle Grazie*, un tempo in istato deplorabile, ed ora, grazie allo zelo dell'attuale parroco, bellamente restaurato.

La chiesa della *Prevostura* di jus patronato Avogadro, sotto il titolo della B. V. Assunta. Di questa chiesa ho già ragionato più sopra.

L'oratorio privato della Nobile Famiglia Olginati, dedicato alla Madonna Assunta e restaurato nel 1888.

L'oratorio privato della Famiglia Rho ad Arcisina dedicato alla Sacra Famiglia.

Quantunque i sopra citati Oratori, abbiano la porta sulla pubblica strada, non vengono funzionati; soltanto quello della B. V. delle Grazie, sussidiario della Parrocchiale, viene funzionato diverse volte all'anno, e in modo speciale nell'occasione della festa titolare, che cade nella seconda domenica di Maggio, previo un triduo, con Messa solenne e benedizione colla Sacra Reliquia.

Nell'Oratorio della *Prevostura* si celebrava la S. Messa in tutte le feste di precetto, fino al 1890, a carico dell'ex beneficiato Prevosto Avogadro.

Gli ultimi due Oratori di diritto privato servono di stazione alle processioni delle Rogazioni.

Benefici e Legati

Nella Parrocchia esistono vari Legati e Benefici e cioè: i legati Arnaboldi, Bedetti, Laura Avogadro, Bagliacca nob. Giov. Battista, Ceruti Antonio, Ceruti Cecilia, Ceruti Pietro, Don Francesco Ossola, Vidoletti, Jemoli-Comolli Maria, Lambertenghi Bagliacca Nob. Costanza, Bagliacca Nob. Luigi. Questo legato serve pei Santi Esercizi Spirituali da darsi ogni sei anni (ora ogni dieci anni) nella Parrocchia.

Nella Parrocchia esiste il beneficio Vicariale, di rendita minima.

Esistevano poi: il beneficio della *Prevostura Avogadro* coll'obbligo di celebrare la S. Messa in tutte le feste di precetto; tre benefici Canonicali Avogadro, consistenti in fondi stabili, decima e case, aventi l'obbligo di una S. Messa feriale ebdomadaale per ciascun investito come già detto.

Detti benefici, in forza della legge civile 7 luglio e 15 agosto 1867, vennero tutti soppressi. I patroni,

che erano i nobili fratelli Alessandro e Rinaldo Avogadro, canonicamente investiti dei suddetti benefici, rivendicarono legalmente i medesimi, pagando il 30 0/0 e conservando il diritto attivo e passivo sopra gli stessi.

Asilo. Scuole

A Lucino funziona egregiamente l'*Asilo Infantile* la cui istituzione si deve alla beneficenza della defunta Nobile Costanza Bagliacca Vedova Cannetta, la quale merita tutta la riconoscenza dei Lucinesi, avendo lasciato un legato di dieci mila lire di capitale per il suo funzionamento.

L'Asilo per verità è ora collocato in una posizione veramente ottima, ma troppo lontano dall'abitato e troppo vicino alle Scuole Comunali. E' nello stesso fabbricato.

E' desiderabile quindi che qualche facoltoso del paese, convinto della necessità dell'Asilo, sia dal lato morale, come dal lato civile per l'educazione della crescente generazione, formasse un comitato e raccogliesse i fondi necessari per costruire un Asilo modello in località comoda e disporre anche un capitale occorrente per il suo regolare funzionamento.

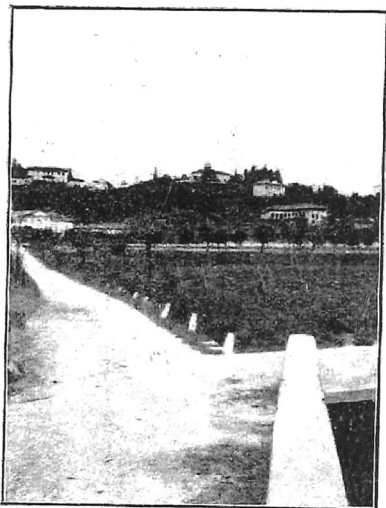
La Direzione dell'attuale Asilo è affidata alle Rev.de Suore.

Le Scuole Elementari vanno dalla prima alla quarta classe.

Non va dimenticata la *Scuola professionale di Disegno*, istituita pochi anni or sono dal Perito Edile Antonio Botta, che funziona in modo degno



PANORAMA DI LUCINO.



PANORAMA DI LUCINO.

del massimo encomio e che ha fatto in poco tempo passi da gigante.

E fu prova tangibile la cerimonia di chiusura di quest'anno scolastico 1925-26, ove furono pronunciati discorsi, sia dal M. R. Don Enrico Butti, membro del Consiglio d'Amministrazione, che dal presidente del Consiglio stesso signor Giorgio Hüls, di lode e d'incoraggiamento all'insegnante ed agli allievi.

Avvi pure una Biblioteca Popolare, che tende a divulgare fra il popolo lucinese l'amore per il buon libro, dovuta anche questa all'opera alacre del compaesano Antonio Botta.

Industrie

Le industrie che attualmente fioriscono in Lucino sono due: lo Stabilimento serico della ditta già *Camuzzi e Bertolotti*, che dà lavoro a circa trecento operai; ed il *Pastificio Fratelli Verga*, con una quindicina di operai.

Famiglie dominanti

Fino alla metà del secolo passato il territorio di Lucino era diviso tra poche famiglie principali: la nobile Casa Olginati, che anche oggidi è proprietaria di quasi due terzi del paese; la nobile, antica ed illustre Casa Bagliacca, la cui proprietà fu divisa in tre parti; la nobile Famiglia Avogadro, i cui possessi passarono nelle mani di due famiglie di Grosio (Valtellina) come già notai più sopra.

* * *

Lucino si gloria di aver dato i natali a *Suor Giuseppina Pozzi*, la veneranda Superiora generale

delle Suore Infermiere di Valduce. Tutti i comaschi ricordano con piacere gli onori tributati a Suor Giuseppina Pozzi nell'anno 1922, nella faustissima occasione del suo glorioso e laborioso cinquantenario di Superiora dell'Istituto da lei con tanto senno diretto, Istituto che tutti conoscono ed apprezzano. I suoi genitori erano Pozzi Francesco ed Isabella Ceruti di Lucino. Entrò nella Casa delle Infermiere il 31 luglio 1866, ed il 10 dicembre stesso anno fu definitivamente annoverata tra le suore. Fu eletta Superiora generale delle Infermiere di Valduce nel luglio 1872.

* * *

La famiglia *Ceruti* di Lucino, secondo un cronista del 1600, è famiglia antica, discesa dai Romani Era di parte guelfa.

Nel Cimitero di Lucino è murata una lapide di ferro con parole a colori in cui si fa noto che Domenico Ceruti ha introdotto per il primo l'uso dell'aratro americano. Morì il 13 settembre 1863.

La nobile famiglia dei *Avvocati*, o *Advocati* o *Avogadri* seguiva invece le bandiere ghibelline.

* * *

Ho poi trovato che uno dei primi discepoli di S. Francesco d'Assisi, del quale ricorre quest'anno il VII Centenario della morte, fu Bartolomeo Avvocato da Como, venerato dopo morte.

Podestà del Comune

Il giorno 11 Luglio 1926, l'egregio Signor Cav. Pompeo Introzzi, da Como, ha prestato giuramento quale podestà del Comune di Lucino.

I Lucinesi, lieti della nomina, si ripromettono dalla sua non comune intelligenza un'amministrazione giusta, leale.



COMITATO D'ONORE

o o o

GIORGIO HULSS

Rag. Cav. POMPEO INTROZZI, *R. Pedestà di Lucino*

Nob. VINCENZO OLGINATI

Ditta CAMOZZI & BERTELOTTI

Suor GIUSEPPINA POZZI, *Superiora Suore Infermiere*

Donna CARLOTTA OLGINATI

Sig.ra MARIA HULSS CAPELLI

Sig.a CLOTILDE HUTT ved. FRANCHI

Sig.a ADELE RONCORONI

Sig. TERESITE CANTINI

Sig. FERDINANDO BERTULIO

Sig. ANGELO BOTTA - Sig. LUIGI RHO

o o o

COMITATO ESECUTIVO

o o o

PIETRO ROSSINI - ANTONIO BOTTA

GIOVANNI ROSSINI - ANTONIO TETTAMANTI

GIUSEPPE CORTI, fabbricieri

ANGELO CERUTTI fu Innocente

"CESARE CERUTTI fu Fortunato - GIUSEPPE TESTONI

SALVATORE MASCETTI"

Sig.a MARIA CERUTTI TETTAMANTI - Sig.a ROSA CERUTTI

Sig.a GIULIA TESTONI - Sig.a CLEOPE BERTULIO LOMBARDI

Sig.ra ALDA BERTULIO - Sig.a CHIARA CERUTTI